

Il presidente comunica che sono giunti da Milano gli architetti Renato Bazzoni e Gabriella Giuntoli dell'associazione amici di Pantelleria « I Filopanti », i quali hanno chiesto di essere sentiti dalla commissione.

La commissione, a voti unanimi, decide di sentire i rappresentanti dall'associazione « I Filopanti », che infatti vengono ammessi nella sala.

A nome dei « Filopanti » prende la parola l'architetto Renato Bazzoni il quale espone quanto segue:

« L'isola di Pantelleria è un autentico « monumento » sia per eccezionali valori geologici, sia per il paesaggio che l'uomo ha creato modificando la crosta terrestre e raggiungendo, per via artificiale, altissimi valori formali e storici. Gli insiemi ambientali che concorrono a fare dell'Isola un bene irripetibile sono tre:

— il primo è costituito dalle zone a formazione geologica più recente, legate a vasti fenomeni vulcanici, oltre che dalle zone costiere da quelle boschive e da quelle dell'anfiteatro lacustre. Tutto ciò può considerarsi un insieme naturale, che, anche per la flora e la fauna che ospita, è degno della più gelosa tutela;

— v'è poi l'insieme agrario, formato dai campi, dai muri in pietra delle terrazze, dalle piantagioni di vite; la ripetizione armoniosa di questi elementi, adagiati nelle forme del paesaggio, origina un continuo ambientale di stupefacente bellezza;

— infine l'insieme architettonico, che è costituito dai Dammusi, costruzioni di severa, essenziale struttura e valore architettonico - storico - culturale assai notevole. Essi sono sparsi, in numero superiore a seimila, nei campi, isolati oppure a gruppi minimi; nei nuclei abitati più densi si riuniscono in giochi volumetrici di eccezionale spontaneità e sapienza. I Dammusi sono così diffusi ed equamente distribuiti da risultare l'elemento che dà carattere al paesaggio e lo distingue da qualsiasi altro: persino nelle Murge dei Trulli non si riscontra una così totale e perfetta compenetrazione fra opera umana e natura.

Pertanto: - questi tre « insiemi ambientali » (naturale, rurale, architettonico) risultano del tutto complementari, formano un « unicum » paesistico inscindibile nelle sue parti e sono quindi da tutelare nella loro globalità. E con estrema urgenza. Infatti:

1) - gli interventi realizzati negli ultimi dieci anni disorganici, occasionali, sbagliati, non tengono conto di alcun valore ambientale;

2) - i nuovi proprietari delle aree e dei Dammusi, turisti o simili, non curano, ovviamente i campi: perciò le terrazze si sfaldano inesorabilmente;

3) - a parte il fatto che gli incendi sono in aumento, il patrimonio arboreo è in crisi. Le nuove costruzioni distruggono quel che trovano e non ricostituiscono nulla; ignorano insomma il rapporto, tipico del Meridione italiano, casa-albero e uomo-albero;

Concludendo:

— un vincolo paesistico è l'unico strumento che possa, allo stato delle cose, tutelare l'unità ambientale di Pantelleria, attraverso un unico indirizzo formale.

Inoltre:

— la tutela paesistica risulterà utile in altri campi. Infatti i panteschi, che possiedono ancora grandi valori agrari, sembrano aver ritrovato spinte sociali ed economiche in grado di conservare vitalità all'Isola, soprattutto attraverso le ricchezze vincolate. A queste si accompagnano le risorse turistiche, assai legate al tipo di ambiente naturale e rurale dell'Isola. Ma proprio questa vitalità comporta dei pericoli, dato che può sminuire l'iniziale patrimonio naturale e rurale, nel caso in cui questo fosse mal amministrato.

Ancora una volta viene confermata come indispensabile una disciplina del paesaggio la quale, oltretutto, rende possibili ulteriori essenziali passi: e cioè quegli interventi attivi che soltanto la pianificazione urbanistica ed economica riescono a promuovere. Ma è chiaro che un paesaggio svilito e degradato nel suo valore economico e sociale non dà incentivo alcuno all'opera di programmazione attiva. In altre parole, al futuro dell'Isola».

Le dichiarazioni dell'architetto Bazzoni sono accompagnate dalla proiezione di diapositive e da una documentazione fotografica e cartografica che appoggiano la proposta di vincolo paesistico dell'Isola di Pantelleria.

Il presidente e tutti i commissari presenti ringraziano gli architetti Renato Bazzoni e Gabriella Giuntoli per la collaborazione tanto appassionata ed intelligente. Gli architetti Bazzoni e Giuntoli si congedano e lasciano la sala.

La commissione, dopo ampia e serena discussione alla quale ciascuno dei presenti dà un interessante apporto, si trova concorde nel riconoscere le peculiari condizioni dell'Isola di Pantelleria in cui un « insieme naturale », un « insieme agrario », un « insieme architettonico » risultano complementari e « formano un unicum paesistico inscindibile » e quindi da tutelare nella sua globalità, e vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, visto il regolamento per l'applicazione della legge approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357, delibera di dichiarare di notevole pubblico interesse e sottomettere a vincolo paesistico l'isola di Pantelleria, escludendo il solo centro urbano e la zona periferica del centro urbano, che risultano circoscritti in rosso nella carta topografica allegata, e per i quali auspica la sollecita adozione di strumenti urbanistici adeguati.

Il presidente ringrazia il sindaco di Pantelleria per l'appassionata difesa degli interessi veri dell'Isola e la commissione tutta per il buon lavoro svolto.

Sono le ore tredici e quaranta, la seduta è tolta.

Letto, approvato, sottoscritto.

Il Segretario  
Messina

Il Presidente  
Di Stefano

DECRETO 14 febbraio 1981.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pellegrino, ricadente nel territorio comunale di Palermo.**

**L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 30 gennaio 1979, con il quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico la zona di Monte Pellegrino, ricadente nel territorio comunale di Palermo, più precisamente delimitata a mezzo di una linea che:

« Dall'ingresso al Parco della Favorita, percorre la carreggiata meridionale del viale Diana, raggiunge il viale Regina Elena, quindi la via Imperatore Federico, si dirige al Nord-Est lungo tale via ed imbecca la via Pietro Bonanno; percorre questa e la via Cardinale Rampolla sino all'ingresso alla Villa Igíca, da qui avanza per la salita Belmonte, prosegue per la via Acquasanta fino a raggiungere lo spigolo del fabbricato della manifattura tabacchi e, dalla radice del vicino molo, dirigendosi a Nord, segue la battigia del versante Est della costa sino a raggiungere il confine tra il foglio di mappa 12 e 11.

La linea risale lungo il confine dei detti fogli di mappa, giunge ad una distanza di metri 50 dal tornante della strada panoramica per il Monte Pellegrino, quindi curva, mantenendo tale distanza a Sud-Ovest e determinando così quella linea ideale che, correndo parallelamente a valle della medesima strada, raggiunge il viale Regina Margherita.

Percorrendo il viale, imbecca poi la via della Parrocchia.

Raggiunto il ponte che cavalca la via Giusino, si dirige a Sud-Ovest lungo tale via e, costeggiando i mappali 1079 - 599 - 684 del foglio catastale 19, ridiscende a Sud-Ovest in linea retta sino al confine tra i mappali 601 - 640 dello stesso foglio; devia prima da Ovest, poi a Sud per inglobare le particelle 601 - 299 - 600 - 717 - 716 - 1252 - 769 del foglio 19 e tutti gli altri immobili compresi fra tali mappali e la strada che delimita il fondo Trapani.

Dal confine Sud della particella 769 foglio 19, percorso l'ultimo tratto della menzionata strada, raggiunge la via Duca degli Abruzzi, quindi, fiancheggiando il Parco della Favorita e comprendendo l'intera Piazza Niscemi, nonchè i fabbricati in essa prospicienti, imbecca il viale del Fante e raggiunge l'ingresso al Parco della Favorita, che è il punto dal quale si è partiti »;

Accertato che il predetto verbale del 30 gennaio 1979 è stato pubblicato nell'albo pretorio del comune di Palermo e depositato nella segreteria del comune stesso, nonchè presso le associazioni di cui alla legge n. 1497/1939, per il periodo di tempo prescritto dalla legge medesima;

Esaminate le opposizioni proposte, tutte nei termini di cui alla già menzionata legge n. 1497/1939, da:

1) sig. Ferruzza Giuseppe, domiciliato in Palermo, via Brigata Verona n. 34;

2) sig. Hardouin Gaetano, domiciliato elettivamente in Palermo, via Houel n. 24, presso l'avv. Giovanni Bellanca;

Considerato che l'imposizione del vincolo riguardante il Monte Pellegrino, inteso come entità inscindibile dalle sue radici contestuali, va individuata, in prima istanza, nella nozione di « bellezza », per la quale il promontorio inequivocabilmente si qualifica, ma anche, nello specifico, in una serie di nozioni complementari ed esplicative della stessa nozione di « bellezza », che giustificano la necessità del principio di tutela e del suo recupero, la dove esso è stato, come è riscontrabile, disatteso;

Rilevato, pertanto, che, nella fattispecie, la nozione di « bellezza » va interpretata secondo categorie specifiche, attraverso le quali la nozione stessa acquista significazione, come: il sito, la struttura morfologica, la collocazione storica, il contesto socio-antropologico e l'uso;

Considerato che il massiccio, elemento geologico posto a cerniera dell'ampia piana ad esso retrostante (la piana dei Colli e quella che viene denominata Conca d'oro, entro la quale si innesta e si sviluppa la Città di Palermo), va acquisito come forte riferimento percettivo di molteplici accumulazioni visive tanto verso di esso che dal contesto urbano o dal mare, quanto da esso stesso nei confronti dell'intera zona circostante, in una serie di ampie visuali mai ripetitive;

Rilevato che, proprio per tale sua peculiare specificità logistica, il Monte Pellegrino è stato più volte citato, nel corso dei secoli, da viaggiatori, quali, solo per citarne alcuni di indiscussa fama, l'andaluso Ibn Guibair, l'inglese Byron ed il tedesco Goethe;

Considerato che di esso i predetti viaggiatori e molti altri hanno descritto, in maniera ricca di percezioni soggettive, oppure hanno rappresentato, con ampia vedutistica, l'incomparabile unicità dell'elemento, caratterizzato, sotto il profilo morfologico, dall'emergenza di volumi in pietra calcarea e, più raramente, dolomitica, che, sotto l'azione del tempo, ha acquistato un abbagliante colore rossiccio: volumi scavati e scanditi nell'ombra delle grotte naturali ed emergenti dalla vegetazione delle falde connotata da una flora mediterranea, complessa ed intercambiabile a seconda delle stagioni, in cui spiccano alcune specie, rare ed in via di estinzione, come la *Chamaerops humilis* o palma nana;

Ritenuto che la nozione di bellezza del sito si configura anche, nell'ambito di questo monumento naturale, attraverso la significazione che le proviene dal fascino dell'esistenza al suo interno, nelle sue viscere, del segno manifesto e leggibile della presenza umana al suo esordio, contestuale al tardo paleolitico, il che costituisce la configurazione mitica del luogo; infatti, lungo l'innesto perimetrale del Monte, attraverso molteplici ferite di pietra, si aprono i varchi di quelle grotte



(Addaura I e II, Niscemi ed altre), sede di graffiti preistorici, patrimonio unico e prezioso in tale ambito, che tutto il mondo della cultura conosce ed auspica che venga rigorosamente tutelato;

Ritenuto che il Monte Pellegrino, tralasciando per brevità le leggende e le presenze storiche che lo connotarono, esprime anche, dal diciassettesimo secolo, un significato simbolico sotto il profilo religioso, perchè costituisce elemento significativo di una radicata tradizione popolare: il pellegrinaggio alle spoglie mortali di Santa Rosalia, che sarebbe stata ritrovata sul Monte durante una pestilenza avvenuta, appunto, nel XVII secolo e quivi conservate in un santuario: tale pellegrinaggio si ripete da allora, ogni anno, lungo sentieri che si snodano dalle falde sino al vertice del Monte, percorrendo boschi di pini ed eucalipti ed attraversando zone cosparse di siepi di mirto e macchie di ginestre;

Rilevato che non solo il Monte Pellegrino, come massiccio emergente, rivendica un suo preciso significato sotto il profilo estetico, storico ed ecologico, ma che anche la fascia limitrofa alle sue pendici, per la sua struttura morfologica complessa, si identifica come suo supporto, eterogeneo nella configurazione delle parti, ma unitario nell'esprimere questa interdipendenza con esso;

Considerato, pertanto, che tale supporto deve essere rigorosamente tutelato e vanno, quindi, tutelate: 1) la fascia costiera sino al mare Nord-Nord-Est, in quanto patrimonio di notevole valore, anche ai fini turistici e balneari, al fine di salvaguardare la particolare bellezza nell'impatto terra-mare frastagliato dagli scogli, là dove l'uso indiscriminato, che se n'è fatto in questi ultimi anni, non l'abbia ancora degradata e compromessa irrimediabilmente; 2) la corona delle pendici vere e proprie, contaminate da una edilizia destinata a cancellare, si può dire, la percezione nella sua originaria essenza;

Considerata ancora, nell'ottica che precede, la necessità di vincolare paesaggisticamente:

a) quanto oggi rimane di quello che è stato il Borgo dell'Arenella: ambiente urbano ancora abbastanza omogeneo e caratterizzato da una sorta di architettura spontanea, tipica del borgo marinaro fuori le mura ed arricchita, in questo caso, da spunti revivalistici, come la Tonnara Florio, nonchè da testimonianze di interessanti vicende socio-economiche della Palermo fine secolo (fabbrica Arenella);

b) il parco della Favorita, che in atto, nonostante il R.D.L. 4 ottobre 1926, n. 1795, con cui si stabiliva la definitiva sistemazione del parco monumentale sotto l'alta sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione, è obiettivamente manomesso a mezzo di pubbliche discariche, di apocalittici posteggi con squarci nel tessuto connettivo del verde e di rimboschimenti contestualmente anomali;

c) lo splendido, ma abbandonato piccolo giardino di Piazza Niscemi, prezioso esempio di presenze esotiche nella flora palermitana in totale abbandono, nonchè il verde della zona circostante la villa Malvagno, l'uno e l'altro da considerare come naturali espansioni della Favorita e memoria storica nell'insieme di quello che fu il Parco, sebbene rosicchiati ogni giorno di più dalla speculazione edilizia;

Considerato che il piano regolatore generale del comune di Palermo, contemplando generiche destinazioni a verde pubblico od a zona di rispetto, non ha, in tale sua genericità, garantito sufficientemente la tutela del Monte e delle sue pendici dalle continue manomissioni per mancanza di consapevolezza e cultura e dalle rapine per spregiudicatezza di costume;

Vista la nota n. 36045/Gr. XII del 12 febbraio 1980, con la quale l'Assessorato regionale del turismo, ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell'art. 13 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, esprime parere favorevole all'emissione del vincolo di cui trattasi;

Considerato che l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente non ha ancora manifestato, ai sensi del D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70, l'assenso prescritto dal 2° comma dell'art. 13 della citata legge n. 1497/1939, e già richiesto con nota n. 3951/Gr. IV B.C. dell'8 settembre 1979, più volte sollecitata;

Ritenuto che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesistico la zona del Monte Pellegrino, in conformità della proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo;

Rilevato che l'apposizione del vincolo non esclude l'utilizzazione economica del bene nè implica soppressione dello *jus aedificandi*, ma, essendo intesa a regolare il concreto esercizio dei relativi diritti in rapporto all'interesse pubblico, comporta soltanto per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella zona vincolata l'obbligo di sottoporre alla preventiva approvazione della competente Soprintendenza qualunque progetto di opere, affinché le stesse, nelle entità volumetrica ed altimetrica, nella distribuzione degli elementi decorativi e nei rapporti di colore, siano armonizzate e facciano maggiormente risaltare i particolari pregi paesistici, naturali ed ecologici del territorio vincolato;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, la zona del Monte Pellegrino, come sopra descritta e delimitata in verde nella planimetria ed in rosso nel foglio di mappa n. 19 del comune di Palermo (entrambi allegati

al p  
dich  
per  
gno  
rego  
gno  
D  
dent  
espo

II  
Uffic  
reda  
tent

lezze  
artic  
n. 13  
U

liana  
entro  
per i  
mun

l'albe  
A  
Regio

lata,  
uffici  
no p

L  
sto  
num  
sopri

L'  
di ger  
gica d  
con m  
la tut  
di Pal

Sc  
1)  
e arch

2)  
proviv  
3)  
4)

al presente decreto, di cui fanno parte integrante), è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Dal predetto vincolo restano escluse le aree ricadenti nel demanio pubblico marittimo, per le ragioni esposte in premessa.

## Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto nella seduta del 30 gennaio 1979, dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Palermo, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del medesimo comune.

Altra copia della predetta *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, con la planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Palermo, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La competente Soprintendenza comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana sopra indicata all'albo del comune di Palermo.

Palermo, 14 febbraio 1981.

ORDILE

Allegato

### COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Verbale della seduta del 30 gennaio 1979

L'anno millenovecentosettantanove il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 10 nei locali della Soprintendenza archeologica di Palermo, si è riunita, su invito del presidente, diramato con nota n. 8718 e 8720 del 14 febbraio 1978, la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Palermo.

Sono presenti i sigg.:

- 1) arch. Margherita Asso, soprintendente ai beni ambientali e architettonici della Sicilia occidentale - presidente;
- 2) prof. Vincenzo Tusa, soprintendente archeologico della provincia di Palermo e Trapani - componente;
- 3) prof. Giuliano Ruggeri - componente;
- 4) prof. arch. Margherita De Simone - componente;

5) dott. Spica Massimo, in rappresentanza dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo;

6) sig. Pomilla Francesco, impiegato della soprintendenza beni ambientali e architettonici di Palermo - segretario.

Essi hanno discusso dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: « Vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 » dei comuni di:

- a) Palermo, vincolo a Monte Pellegrino;
- b) Altofonte, proposta di vincolo;
- c) Capaci, proposta di vincolo;
- d) Carini, proposta di vincolo;
- e) Cinisi, proposta di vincolo;
- f) Corleone, proposta di vincolo;
- g) Isola delle Femmine, proposta di vincolo;
- h) Monreale, proposta di vincolo;
- i) Pollina, proposta di vincolo;
- l) Varie ed eventuali.

Dopo il saluto del presidente, la commissione riprende la discussione della nuova proposta di vincolo su Monte Pellegrino.

Essendosi effettuato nei giorni 15 e 22 del mese di giugno dell'anno 1978 il sopralluogo, già disposto nella precedente riunione del 6 giugno 1978, la commissione è concorde all'unanimità di assoggettare, ai sensi dell'art. 1 (nn. 3 e 4) e dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ai vincoli paesaggistici, tutta la zona costituita dal Monte Pellegrino e da quelle appendici territoriali che costituiscono specificatamente supporto naturale dell'emergenza geologica, imprescindibile *habitat* congeniale ad esso insostituibile contesto storico di riferimento.

La zona suddetta è delimitata come segue, a mezzo di una linea che: dall'ingresso al Parco della Favorita percorre la carreggiata meridionale del viale Diana raggiunge il viale Regina Elena, quindi la via Imperatore Federico, si dirige al Nord-Est lungo tale via ed imbecca la via Pietro Bonanno; percorre questa e la via Cardinale Rampolla sino all'ingresso alla Villa Igiea, da qui avanza per la Salita Belmonte, prosegue per la via Acquasanta fino a raggiungere lo spigolo del fabbricato della manifattura tabacchi e, dalla radice del vicino molo, dirigendosi a Nord, segue la battigia del versante Est della costa sino a raggiungere il confine tra il foglio di mappa 12 e 11.

La linea risale lungo il confine dei detti fogli di mappa giunge ad una distanza di metri 50 dal tornante della strada panoramica per il Monte Pellegrino quindi curva mantenendo tale distanza a Sud-Ovest determinando così quella linea ideale che, correndo parallelamente a valle della medesima strada, raggiunge il viale Regina Margherita.

Percorrendo il viale, imbecca poi la via della Parrocchia.

Raggiunto il ponte che cavalca la via Giusino si dirige a Sud-Ovest lungo tale via e costeggiando i mappali 1079-599-684 del foglio catastale 19, ridiscende a Sud-Ovest in linea retta sino al confine tra i mappali 601-640 dello stesso foglio; devia prima da Ovest poi a Sud per inglobare le particelle 601-299-600-717-716-1252-769 del foglio 19 e tutti gli altri immobili compresi tra tali mappali e la strada che delimita il Fondo Trapani. Dal confine Sud della particella 769 fg. 19 percorso l'ultimo tratto della menzionata strada raggiunge la via Duca Degli Abruzzi, quindi fiancheggiando il Parco della Favorita e comprendendo l'intera Piazza Niscemi compresi i fabbricati prospicienti imbecca il viale del Fante e raggiunge l'ingresso al Parco della Favorita che è il punto dal quale si è partiti.

La imposizione del vincolo riguardante il Monte Pellegrino, inteso come entità inscindibile dalle sue radici contestuali, va individuata in prima istanza in quella nozione di « bellezza » per la quale il promontorio inequivocabilmente si qualifica, ma altrettanto in una serie di nozioni, nello specifico, complementari ed esplicative della stessa, che giustificano la necessità del prin-



cipio di tutela, e di suo recupero, qualora, per motivi diversi già applicato, sia stato, come è riscontrabile, disatteso.

La nozione di « bellezza », nella fattispecie, va pertanto interpretata secondo categorie specifiche attraverso le quali la nozione stessa acquista significazione: il sito, la struttura morfologica, la collocazione storica, il contesto socio-antropologico, l'uso.

La bellezza di questo complesso naturale va guardata, senza dubbio, a partire da quella che si può definire unicità del « sito » e della sua percezione.

Infatti, il massiccio, elemento geologico posto a cerniera dell'ampia piana ad esso retrostante (la piana dei Coili e quella che viene denominata Conca d'Oro entro la quale si innesta e si sviluppa la città di Palermo) va acquisito come forte riferimento percettivo di molteplici accumulazioni visive sia verso di esso dal contesto urbano o dal mare, che da esso stesso nei confronti dell'intero circostante in una serie di ampie visuali mai ripetitive.

Il Monte Pellegrino, proprio per tale sua peculiare specificità logistica è stato più volte citato nel corso dei secoli da viaggiatori quali, solo per citarne alcuni di indiscussa fama: l'andaluso Ibn Guibair, l'inglese Byron, il tedesco Goethe.

Di esso, questi e molti altri, in maniera ricca di percezioni soggettive, hanno descritto, o rappresentato con ampia vedutistica l'incomparabile unicità dell'elemento caratterizzato, sotto il profilo morfologico, dall'emergenza di volumi in pietra calcarea e più raramente dolomitica, che sotto l'azione del tempo ha acquistato un'abbagliante colore rossiccio, scavati e scanditi nell'ombra delle grotte naturali, ed emergenti dalla vegetazione delle falde, connotata da una flora mediterranea complessa ed intercambiabile a seconda delle stagioni, tra cui spiccano alcune specie, rare, in via di estinzione, come la *Chamerops humilis*, o palma nana.

La nozione di bellezza del sito si configura, nell'ambito di questo monumento naturale, attraverso anche la significazione che le proviene dal fascino dell'esistere al suo interno, nelle sue viscere, il segno manifesto e leggibile della presenza umana al suo esordio contestuale nel tardo paleolitico. La configurazione mitica del luogo.

Lungo il suo innesto perimetrale, attraverso molteplici ferite di pietra si aprono, infatti, i varchi di quelle grotte (Addaura I e II, Niscemi ed altre) sede di graffiti preistorici patrimonio unico e prezioso in tale ambito che tutto il mondo della cultura conosce ed auspica venga rigorosamente tutelato.

A livello poi di antropologia culturale, tralasciando per la brevità della memoria le leggende e le presenze storiche che lo connotarono, il Monte Pellegrino esprime dal diciassettesimo secolo anche un significato simbolico sotto il profilo religioso.

Esso costituisce elemento significante di una radicata tradizione popolare: il pellegrinaggio alle spoglie mortali della S. Rosalia, che sarebbero state ritrovate sul Monte durante una pestilenza avvenuta appunto nel XVII secolo, e quivi conservate in un Santuario.

Il pellegrinaggio si ripete da allora, ogni anno, lungo sentieri che si snodano dalle falde sino al vertice del Monte, percorrendo boschi di pini ed eucalipti attraversando zone cosparse di siepi di mirto e macchie di ginestre.

Non solo il massiccio emergente rivendica un suo preciso significato a livello estetico, storico, ecologico, ma, per la sua struttura morfologica complessa, la fascia limitrofa alle sue pendici si identifica come suo supporto, eterogeneo nella configurazione delle parti, ma unitario nell'esprimere questa interdipendenza con esso.

Tale supporto, pertanto, va all'attualità rigorosamente tutelato.

Vanno tutelate dunque, la fascia costiera sino al mare a Nord-Nord Est, in quanto patrimonio di notevole valore anche

ai fini turistici e balneari al fine di salvaguardarne la sua particolare bellezza nell'impatto terra-mare frastagliato dagli scogli là dove, ancora, l'uso indiscriminato che se n'è fatto in questi ultimi anni non l'abbia degradata e compromessa irrimediabilmente; la corona delle pendici vere e proprie contaminate da una edilizia destinata a cancellare, si può dire, la percezione nella originaria essenza.

In questa ottica si inquadra anche la proposta di vincolo al fine di tutelare quanto oggi rimane di quello che è stato il Borgo della Arenella; ambiente urbano ancora abbastanza omogeneo e caratterizzato da una sorta di architettura spontanea tipica del borgo marinaro fuori le mura e arricchita, in questo caso, da spunti revivalistici come la Tonnara Florio, e segno di interessanti vicende socio-economiche della Palermo fine secolo (fabbrica Arenella).

Nella parte dell'entroterra volta a Sud-Sud Ovest si propone, sempre in questa ottica, per la tutela il Parco della Favorita (che, nonostante il R.D.L. 4 ottobre 1926, n. 1795 per il quale si stabiliva — la definitiva sistemazione del parco monumentale — sotto l'alta sorveglianza del Ministero pubblica istruzione, è obiettivamente, all'attualità, manomesso a mezzo di pubbliche discariche; apocalittici posteggi come squarci nel tessuto connettivo del verde, rimboschimenti — ovvero restauro del Parco — contestualmente anomali) lo splendido ma abbandonato piccolo giardino di piazza Niscemi, prezioso esempio di presenze esotiche nella flora palermitana in totale abbandono, il verde della zona circostante la villa Malvagno, ambedue naturali espansioni della Favorita e memoria storica, nell'insieme di quello che fu il Parco, rosicchiati ogni giorno di più dalla speculazione edilizia.

Il piano regolatore generale del comune di Palermo, strumento urbanistico superato all'atto della sua approvazione nel 1962, e più volte eluso, destinando genericamente a verde pubblico o a zona di rispetto non ha in detta sua genericità sufficientemente garantito la tutela del Monte e delle sue pendici dalle continue manomissioni per mancanza di consapevolezza e cultura e rapine per spregiudicatezza di costume.

Si pone, pertanto, dalle considerazioni sin qui fatte la necessità, oggi non più rinviabile, per una società che intende definirsi civile, dell'imposizione del vincolo nei confronti della salvaguardia del monumento naturale nella sua complessità al fine di quello che deve intendersi il bene comune ad una società e non privilegio di pochi.

Si passa, quindi, ad esaminare gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Considerato l'enorme mole di lavoro che si dovrebbe affrontare, gli intervenuti decidono all'unanimità, di programmare i lavori ogni qualvolta si riunirà la commissione stessa.

A questo punto, si prende in esame il vincolo relativo al comune di Monreale. Data l'eccezionale vastità del territorio e, poichè occorre un concreto accertamento ed esame delle esigenze panoramiche ed estetiche che il territorio stesso impone, i componenti della commissione deliberano all'unanimità di sospendere la riunione e di rinviare i lavori per effettuare un sopralluogo congiunto nel territorio comunale di Monreale.

Quindi, la data del sopralluogo viene fissata per il giorno 21 febbraio 1979, con appuntamento e partenza alle ore 7,30 dalla sede della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici.

La riunione si scioglie alle ore 12,30.

Letto confermato e sottoscritto.

Il Segretario  
Pomilla

Il Presidente  
Asso